



GIOVANNI BRACCO
SULL'ORIZZONTE DEI BINARI IN FUGA
LA VITA FELICE
PAGINE 51
EURO 10

Nelle poesie di Bracco un'epopea familiare

Alessandra Pacelli

La poesia diventa ricerca antropologica a narrare un Sud postunitario che si regge sulla forza di coesione delle famiglie, sull'intraprendenza dei pochi che poi fanno fortuna emigrando, sulla fiducia nel lavoro e in un futuro che avrebbe portato a crescere, a migliorarsi e migliorare terre che hanno accolto secoli di sudore contadino. Un futuro che promette progresso, un benessere forse possibile ma che a stento si osa sognare, una modernità che intanto si legge nei volti che, con il succedersi delle generazioni, sempre più ostentano sorrisi, occhi fieri, nelle donne capelli acconciati e negli uomini una nuova assenza di rughe, quasi a dire che il sole non avrebbe più segnato i visi, così come l'aratro non avrebbe più spaccato le mani. E sembra di vederle quelle fotografie che raccontano il passato di tante nostre famiglie meridionali.

Una di queste foto, che testimonia il cambiamento già avvenuto, occupa la copertina dell'ultima raccolta di Giovanni Bracco *Sull'orizzonte dei binari in fuga* (La vita felice, pagine 51, euro 10): è un'immagine di gruppo che come una sintesi narra un carne familiare, un'epopea che attraversa mezzo secolo fatto di sentimenti risorgimentali, racconti e ricordi d'infanzia, emigrazioni in Argentina, partenze e ritorni simbolicamente incarnati dalla nascita della ferrovia tra Battipaglia e Reggio Calabria - cui alludono i binari del titolo - e che parte importante ha avuto nella storia personale dell'autore con l'avo caposta-

zione. Ma al centro di tutto c'è Polla, il paese che a cavallo tra Cilento e Lucania di entrambi ne racchiude i caratteri. «Dritta sulla stradina polverosa/ cadeva la discesa alla Marina/ dentro al verde perenne degli ulivi/ fino ai poveri attrezzi della pesca./ In quel mondo racchiuso, a mezza costa,/ facendo una natura poco incline/ ai traffici, era stata a viva forza/ compattata la scabra massiciata,/ tra tozze gallerie, ponticelli,/ viadotti in muratura, cantoniere,/ e il binario veniva collegando/ in pochi anni Battipaglia a Reggio». Ecco, c'è anche la storia del paesaggio che cambia, con l'uliveto che degrada a un mare che ancora non conosce la parola turismo, e che cede il passo a quell'avanzare del progresso (un pensiero alla «Locomotiva» di Guccini) che in poco tempo tutto avrebbe travolto e stravolto. Ma Bracco (che è giornalista e anche pianista) ama la sua terra, i suoi «dolci declivi» così come gli «occhi smarriti» della sua gente, forse interrogandosi su «quel che potevo essere e non sono,/ quello che non è stato e mai sarà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CAMBIA IL PAESAGGIO
E CAMBIA LA GENTE
IN UN CILENTO
DOVE IL PROGRESSO
ARRIVA
CON LA FERROVIA**

